

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

IL BLUFF delle tasse

La Commissione Ue rileva che la manovra fiscale deve essere coperta da interventi strutturali e che i conti pubblici tendono a peggiorare gravemente

Si è interrotto l'impegno del nostro Paese per il rientro del debito e per il risanamento. Il ministro dell'Economia dice che nel 2006-2007 tutto sarà a posto

BRUXELLES Se si vogliono tagliare le tasse, il buco nel bilancio va coperto. Ma non con una pezza. Non basterà più. Saranno necessari interventi "strutturali", ben solidi e convincenti. Meglio se in linea con una qualità alta del procedere finanziario. Batti e ribatti, il problema dei conti pubblici italiani torna sempre al punto di partenza: il rischio di sfondamento del limite del 3% del deficit. E dagli uffici del commissario agli Affari economici e finanziari, Joaquín Almunia, i rumori che si sentono non sono quelli di una bella e soave musica.

Nel documento diffuso ieri, che ha confermato le anticipazioni di stampa dei giorni scorsi, si cita il taglio delle tasse del 2005, quello che sta deliziando gli italiani in queste ore al momento di constatare che risparmiano, con la riforma, il costo di una pizza e di una birra al mese.

La Commissione ha messo in guardia il governo italiano: "I tagli delle tasse annunciati dal governo per il 2005 e oltre non sono completamente finanziati da misure strutturali sulla spesa primaria corrente". Si tratta di un giudizio non nuovo me ribadito nei "Gope", i Grandi orientamenti di politica economica, quel corposo studio periodico che analizza la situazione economica e finanziaria dei Paesi dell'Unione. Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto fa presente che "ogni scostamento dall'ambizioso piano di bilancio per il 2005, che comprende una correzione fiscale dell'1,7%, potrebbe portare ad un deficit sopra il 3% del prodotto interno lordo". Queste annotazioni non sono piaciute, come è facile immaginare, al ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco. Il quale è stato costretto sulla difensiva. "Ho spiegato ad Almunia - ha affermato - che per il 2006 e il 2007, tutto sarà interamente coperto da misure strutturali". E ha ammesso che per il 2005 c'è stato il rinvio dei pagamenti della sanatoria edilizia. Ma la colpa di ciò, a suo dire, è dovuta a "motivi di carattere costituzionale e non per la scel-

Il deficit dell'Italia oltre il 3% del Pil

L'Europa accusa: il taglio delle tasse pagato con l'una tantum. Siniscalco si difende

prezzi e tariffe

Benzina e gas, timori per un'ondata di aumenti

MILANO Benzina e gas, sono le due voci a rischio aumento. Dopo una tregua durata alcune settimane i prezzi della benzina - che nel frattempo erano stati quasi raggiunti da quelli del gasolio - sono tornati a correre. Nel giro degli ultimi quattro giorni, alla pompa, si sono registrati rincari fino a 0,009 euro al litro. Vale a dire oltre 17 delle vecchie lire. A rimettere mani a listini - secondo le rilevazioni del Ministero delle Attività Produttive - è stata la maggior parte dei marchi presenti sulla rete italiana, con aumenti compresi tra un minimo di 0,002 a 0,009 euro al litro. In pratica, negli ultimi quattro giorni il pieno di un'auto di media-grande cilindrata ha subito un aumento di oltre cinquanta centesimi.

A spingere la nuova fiammata giocano la corsa del prezzo del petrolio che continua a macinare rialzi sui mercati internazionali e le attese per il vertice dell'Opec di domenica prossima, con i timori di una possibile nuova stretta produttiva. E se sullo sfondo gli operatori spiegano i nuovi rincari anche alla luce della leggera ripresa del dollaro sull'euro - dopo i minimi storici di inizio anno - di certo c'è che la nuova ondata di rincari, se non si dovesse fermare, rischia di tornare a pesare sul costo della vita. La voce carburanti incide infatti sull'andamento dei prezzi al consumo con un impatto stimato - secondo gli esperti di settore - in un aumento dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,1 mensile per ogni aumento di 0,036 euro al litro messo a segno dal carburante in un mese.

Anche le tariffe del gas, dopo l'aumento del 2% scattato dal primo gennaio, rischiano di registrare un ulteriore incremento dell'1,7%. È la conseguenza della decisione del Tar della Lombardia che ha bocciato la delibera dell'Authority per l'energia con la quale l'organismo era intervenuto sul metodo di calcolo dell'aggiornamento del costo della materia prima gas per adeguarlo alle nuove condizioni dei mercati internazionali di approvvigionamento. Delibera che aveva consentito di ridurre dal 3,7% (29 euro di maggior spesa) al 2% (16 euro) l'aumento per il primo bimestre 2005. Contro la decisione del Tar l'Authority ha deciso di ricorrere urgentemente al Consiglio di Stato.



Finmeccanica firma l'alleanza con BAe Systems

MILANO Finmeccanica e BAe Systems hanno firmato ieri l'accordo definitivo nel settore dell'elettronica per la difesa denominato EuroSystems. Il valore delle attività si aggira intorno ai 3 miliardi di euro. «Con questa operazione - ha detto il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini - diventiamo il secondo operatore europeo e

il sesto al mondo nell'elettronica per la difesa, con un fatturato nel settore che supera i tre miliardi di euro». Il cda di Finmeccanica ha dato via libera anche a un accordo con Alcatel, con la quale verranno create due joint venture, nella manifattura di satelliti e nei servizi satellitari, nelle applicazioni multimediali e nell'osservazione della Terra.

Il ministro dell'Economia italiano Siniscalco con il collega francese Gaymard

ta del governo". Si riferisce, il ministro, al ricorso di alcune Regioni che, in parte, hanno visto riconosciute le loro ragioni. Siniscalco, insomma, vorrebbe far ricadere la responsabilità di un eventuale sfondamento sulle Regioni. Un esercizio non semplice perché a Bruxelles i giornali continuano ad arrivare.

Le osservazioni critiche del documento della Commissione arrivano temporalmente alla vigilia di un giudizio che gli uffici di Almunia dovranno rilasciare sul programma di stabilità dell'Italia. Ciò avverrà mercoledì prossimo, il 2 febbraio.

Ieri, il documento inserito nei "Gope", ha gettato sale nella grande ferita del debito pubblico italiano, uno tra i più alti. Il rapporto registra, ancora una volta, che insieme al rischio sempre ben presente di uno sfondamento del tetto del 3% del deficit, sia nel 2004 sia nel 2005, esiste il macigno del debito. Il ritmo di discesa (verso il 60% del limite fissato nel protocollo del Trattato di Maastricht) viene considerato "troppo lento". Davvero molto lento. Ci sono stati dei progressi - ammette il testo - in materia di attuazione delle misure per migliorare l'economia (dalle pensioni al mercato del lavoro), ma per risanare il deficit il governo italiano "ha continuato ad affidarsi, in maniera principale, a misure temporanee". Insomma, alle "una tantum" e ai condoni. Peraltro non in grado, come si è visto, di offrire i loro effetti. Nel programma di stabilità il governo ha confermato il 2,9% come deficit, a chiusura del 2004, e il 2,7% per quest'anno. Per il debito, il governo afferma di poterlo ridurre al 104,1% nel 2005 per portarlo sotto il 100% nel 2007.

Il commissario Almunia ha detto ieri che il quadro complessivo nell'Unione "non è molto roseo". Infatti c'è un numero elevato di Paesi, bel dieci, che si trova "sotto procedura per il deficit eccessivo". Il commissario si è detto anche preoccupato per il destino della "strategia di Lisbona": le vede in pericolo perché con l'attuale ritmo delle riforme sarà difficile rispettare gli obiettivi di un'Europa di eccellenza con un'economia competitiva nel mondo.

l'intervista

Vincenzo Visco

ex ministro del Tesoro

Il ministero dell'Economia non dice la verità

I conti pubblici sono completamente fuori linea, alle nostre interrogazioni il governo non risponde

Bianca Di Giovanni

ROMA «A questo punto vogliamo la verità. Altro che trasparenza, i conti sono tutti fuori linea e non riusciamo a sapere niente». Vincenzo Visco commenta così le ultime osservazioni della Commissione Ue «piovute» sul bilancio italiano.

Almunia accusa l'Italia di aver coperto gli sgravi con una tantum. Ma dal 2006 le coperture sono strutturali.

«Non credo proprio che Almunia si sia limitato a questo. Il fatto è che gli sgravi fiscali non sono coperti punto e basta. Noi l'abbiamo detto subito».

L'altro punto riguarda il rapporto deficit/Pil sia nel 2004 che nel 2005.

«Il 2005 ancora deve arrivare, intanto vediamo il 2004. In base ai conti che si possono fare, noi siamo abbondantemente sopra il 3% nel 2004. Quindi io mi auguro vivamente che l'Istat faccia correttamente il suo compito. Così come mi sarei augurato che la Corte dei Conti avesse sottolineato le cose che noi abbiamo sottolineato negli ultimi mesi, con le nostre interrogazioni sulla manipolazione dei conti. Penso che i nodi stiano venendo al pettine e che la situazione è molto seria, non tanto per il limite del 3%, quanto per la sostanza di un bilancio che è partito di mano e che non può essere rimesso a posto perché contemporaneamente all'esplosione di spesa si tagliano le tasse senza avere i soldi. Il risultato è quello di bloccare ogni possibilità di ripresa dell'economia. Se la gente non percepisce una situazione di sicurezza e tranquillità non investe, non consuma».

Come fate voi a dire che siamo oltre il 3%?

«È un fatto di semplice aritmetica. Molto dipende da quello che farà Eurostat: se fosse particolarmente severo togliendo validità ad alcuni interventi staremmo intorno al 4%».

Vuole dire che la manovra bis di



Vincenzo Visco

luglio non è stata efficace?

«La manovra di luglio era solo un pezzo dell'operazione. A quel punto mancavano ancora una decina di miliardi».

Vuol dire che le misure della vecchia finanziaria non hanno avuto gli effetti sperati?

«In gran parte non sono state attuate: operazioni immobiliari, concordati, condoni».

Eppure Siniscalco replica dicen-

do che c'è stato uno sforzo di trasparenza nel 2004. «All'inizio effettivamente si era avuta l'impressione che lui volesse effettivamente fare un'operazione verità e seguire una linea diversa dal suo predecessore. Adesso si deve dire che così non è. Altro che trasparenza, di tutte queste manovre e manipolazioni non c'è traccia nei documenti del governo. Non risponde neanche alle interrogazioni».

Lei accusa dicendo che i tagli fiscali non sono coperti. Ma allora tutte le tabelline che hanno accompagnato l'emendamento fiscale cosa sono? «Molti di quegli interventi non hanno impatto sull'indebitamento. Sono manovre con effetti finanziari».

E il blocco del turn-over o il taglio dei consumi intermedi?

«Il primo si vedrà a consuntivo. Il secondo si decide ogni anno, ma poi l'anno successivo i consumi si ricostituiscono».

Poi ci sono aumenti d'imposte...

«Quella è l'unica cosa sicura».

Cosa replica a Tremonti quando sostiene che è stato il centro-sinistra a favorire i ricchi, con un'aliquota Irpef scesa dal 51 al 45%, e a penalizzare i redditi più bassi?

«Si dicono tante sciocchezze, a volte in malafede. Basta prendere le aliquote che c'erano prima dell'arrivo del centro-sinistra e confrontarle con quelle del nostro intervento. La riduzione era distribuita in modo uniforme. La riduzione dell'aliquota massima aveva un senso perché era eccessiva rispetto a qualsiasi standard europeo, ma adesso non è più così. Inoltre noi davamo indietro il fiscal drag (drenaggio fiscale, ndr). Il centro-destra invece sostanzialmente dà soldi a un po' di redditi minimi e ai redditi alti, penalizzando il ceto medio. Questa è la linea populista: i ricchi fanno l'elemosina ai poveri, li manipolano e si fanno dare il consenso. La nostra linea invece è quella di cercare di tenere assieme la società. Quindi occuparci anche dei ceti medi, che si stanno impoverendo in questo momento».

I pensionati dovranno aspettare marzo per veder gli effetti della nuova lire.

«Voglio far notare che già oggi migliaia di pensionati hanno visto aumentare il prelievo. Perché? È probabile che qualcuno abbia dimenticato di utilizzare la clausola di salvaguardia prevista nel primo modulo. Così oggi si trova a pagare di più. È un pasticcio incredibile».

Questo esecutivo populista premia i ricchi che fanno un po' di elemosina ai poveri e colpisce il ceto medio

www.carta.org

Las Américas

Forum sociale mondiale n. 5 a Porto Alegre
Si torna in America latina un continente in ebollizione.

Articoli ed interviste

Raúl Zibechi
Leonardo Boff
Oscar Olivera
John Holloway
Arturo Zilli
Mempo Giardinelli
Giuseppe De Marzo
Joao Pedro Stédile
Simone Bruno
Carla Vitantonio
Luis Hernandez Navarro



CARTA Il settimanale è in edicola